

# «Con la formazione si può ricominciare anche dopo gli anta»

---

## Testimonianza/2

---

Licenziata, è stata riassunta col progetto di Provincia, Cisl e Agenzie del lavoro

---

■ Cristina, emigrata tredici anni fa dalla Romania, poco dopo ha trovato lavoro nello stabilimento della Invatec di Torbole Casaglia. L'azienda di nicchia nel settore biomedicale è stata poi acquisita dalla multinazionale americana Medtronic che ha deciso di cessare le attività nel Bresciano entro i primi mesi del 2020. Ed ha iniziato a licenziare buona parte dei trecento lavoratori. Tra questi, Cristina che, do-

po nove anni, è rimasta a casa. E che è riuscita a rientrare nel mondo del lavoro grazie ad un percorso di riqualificazione che ha come capofila la Cisl con il suo Sportello Lavoro in collaborazione con quattro Agenzie per il lavoro accreditate da Regione Lombardia e grazie ad un bando di reinserimento della Provincia-

Tra queste Agenzie, la multinazionale americana Manpower. «Sono stati splendidi e grazie a loro adesso ho un nuovo lavoro, alla Gefran di Provaglio, con un contratto a tempo indeterminato» racconta la quarantenne Cristina Bogin. Adesso sorride ed ha voglia di raccontare, ma quando le è stato comunicato il licenziamento è stato un duro colpo per lei, che in Italia vive

da sola. «È proprio un vero peccato che la Invatec chiuda completamente - esclama -. Una decisione che non siamo riusciti a capire: si lavorava molto e l'ambiente di lavoro era molto accogliente. Io ho sofferto molto. È vero, non ho figli da mantenere ed è stato certamente molto peggio per alcune colleghe il cui stipendio era necessario per mandare avanti la famiglia. Ma anche per chi è solo sono problemi, perché non ha nessuno su cui contare».

La sentiamo al telefono poco dopo la fine della giornata di lavoro. Voce squillante, di una persona soddisfatta. Lo conferma. «Sono stata molto fortunata perché anche alla Gefran mi trovo molto bene. A volte penso quanto deve essere pesante alzarsi la mattina ed andare in un posto in cui non si è accolti e si vive a disagio. Poi - conclude - penso alla vecchia Invatec e alla decisione di spostare il lavoro in Messico e mi vengono in mente tutte le aziende italiane che si sono spostate in Romania, il mio Paese. Non è giusto». // **ADM**